

La mia penna suona il rock

I libri di Nick Hornby e Tim Thornton testimoniano il netto cambio di stagione nei romanzi sulla musica: da fratture generazionali a nostalgici tuffi nel passato

di **Roberto Bertinetti**

Per antica consuetudine la narrativa inglese utilizza il mondo del rock per dar conto delle inquietudini giovanili o della rabbia di quei milioni di teenager che nei brani e nel sound delle band vanno a caccia delle parole e della carica adrenalinica che alimentano le loro emozioni. A inaugurare la tendenza fu nel 1959 Colin MacInnes, nipote di Kipling, con *Principianti assoluti*, raccontando il quotidiano di ragazzi e ragazze in una Londra ritenuta punto di riferimento europeo per chiunque volesse costruirsi una esistenza diversa da quella dei genitori. Da allora il legame tra letteratura e rock non si è più interrotto in virtù dell'apporto offerto in maniera continua da autori di primo piano come Salman Rushdie, Hanif Kureishi, Jonathan Coe, Antonia Byatt. Il tema è stato poi ripreso anche al di fuori del Regno Unito. A dimostrarlo ci sono, tra gli altri, i libri dell'irlandese Roddy Doyle (*I Commitments*) o dell'americano Don DeLillo (*Great Jones Street*), discendenti in linea diretta dal testo di MacInnes. Rispetto al passato ora però qualcosa sta mutando. E in misura davvero significativa. Perché se in precedenza si trattava di romanzi di formazione con protagonisti adolescenti che esploravano la realtà e

progettavano strategie per cambiarla (anche in maniera violenta) prendendo spunto dal rock, adesso i teenager vengono messi ai margini e sostituiti da adulti mai evolutisi sul piano emotivo. Che nei vecchi brani ascoltati di continuo cercano protezione e conforto per sottrarsi agli urti e ai dolori del presente e, se possibile, rimanete teenager all'infinito. Trovando persino la complicità di idoli del palcoscenico che, colpiti dalla medesima sindrome di Peter Pan, fanno quanto in loro potere per non crescere, negandosi rispettabili carriere e ottimi guadagni.

Accade in maniera speculare in due romanzi usciti da poco a Londra e pubblicati in contemporanea in Italia. Il primo, *Tutta*

un'altra musica, è del celebratissimo Nick Hornby, il secondo è *L'eroe alternativo* di Tim Thornton, batterista dei Fink e scrittore al debutto. Le analogie, senza alcun dubbio casuali, tra le opere di Hornby e di Thornton sono sorprendenti e testimoniano il netto cambio del paradigma alla radice del classico testo di formazione ancora al connubio tra rock e letteratura: non più storie capaci di dar conto di ampie fratture tra generazioni (quasi sempre non ricomponibili), ma nostalgici tuffi in un passato al quale i personaggi chiedono di garantire una precaria sicurezza mentale.

In entrambi i casi è il web a offrire lo strumento per alimentare il rito. Nel romanzo di Hornby c'è un depressivo docente universitario sui quaranta che cura un sito dedicato a una rockstar Usa in testa alle hit negli anni Ottanta, sparita all'improvviso durante un tour dopo aver sciolto la band per motivi rimasti misteriosi. Thornton, dal canto suo, abbassa di poco l'età del protagonista e lo mette in caccia dei segreti di un idolo assai trasgressivo del punk (che

poi scopre abitare a pochi metri da lui), mentre prova a ricostruire cosa è andato storto nella sua esistenza di entusiasta fanzinaro trasformatosi in precario dipendente di una ditta

che cerca di piazzare al telefono offerte commerciali dal sapore truffaldino.

Rispetto all'epoca d'oro della *rock literature*, il periodo inaugurato da MacInnes, l'epoca in cui a giudizio di Jonathan Coe «la musica costitutiva la porta che ci illudeva di vederci aprire di fronte un domani migliore», qui note e parole costituiscono un giaciglio di nostalgia, una coperta di Linus per proteggersi dagli urti della realtà. L'importante, per chi le ha cantate o ascoltate, è lasciarle per sempre imbalsamate nel tem-



po, rinchiusa nella cassaforte della memoria. Perché quanto accaduto in seguito suscita angoscia, fa paura, obbligherebbe ad assumersi responsabilità poco gradite.

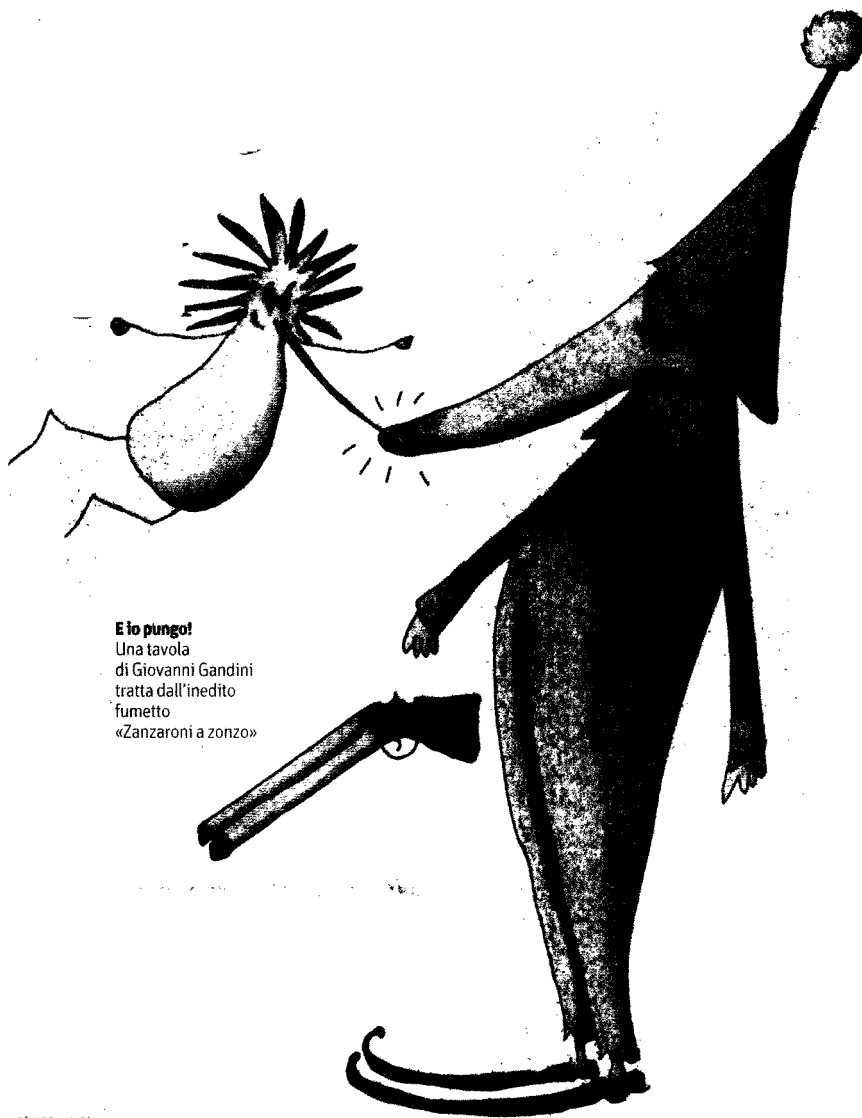
A dispetto dei finali (ovviamente e falsamente) lieti dei due romanzi, il segnale è chiaro: oggi nel Regno Unito la musica in letteratura non è più linea guida e *soundtrack* per tuffarsi nel futuro, per immaginarlo, anche in maniera urticante, diverso dal presente, ma zuccheroso puntello per improbabili utopie di nuove occasioni alla portata di uomini e donne che, giunti a un punto critico della loro esistenza, preferiscono lasciarsi cullare dai sogni.

Sino a pochi anni fa, insomma, la narrativa utilizzava fondali rock per sintetizzare le storie di teenager che desideravano diventare adulti in un mondo molto diverso rispetto a quello in cui erano nati. Ora, lasciano intuire i romanzi di Hornby e di Thornton, gli adulti fanno invece il possibile per restare teenager baloccandosi con la musica ascoltata da adolescenti. Con la complicità di star malinconicamente ingrignate e ingrassate, che si fingevano paladini della rivoluzione salvo poi ritirarsi in disparte quando dalle parole scandite sui palcoscenici occorreva passare ai fatti. I romanzi di formazione sono diventati, perciò, romanzi di consolazione. In comune hanno ancora l'interesse per la scena musicale. Ma rispetto agli obiettivi che mezzo secolo fa si dava MacInnes davvero molto è cambiato. E certo non in meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Nick Hornby, «Tutta un'altra musica», traduzione di Silvia Piraccini, Guanda, Parma, pagg. 250, € 14,00;

● Tim Thornton, «L'eroe alternativo», traduzione di Massimo Gardella, Isbn Edizioni, Milano, pagg. 350, € 18,00.



E lo pungo!
Una tavola
di Giovanni Gandini
tratta dall'inedito
fumetto
«Zanzaroni a zonzo»

A fumetti

Si intitola «Zanzaroni a zonzo» il breve fumetto inedito di Giovanni Gandini (figura di riferimento per la penetrazione del fumetto in Italia) ora edito nel volume *Storie di fumetti* (Skira, pagg. 108, s.i.p.) dopo il primo riordino delle carte di Gandini, acquisito dal Centro Apice di Milano. Il libro, inoltre, contiene saggi di Spinazzola, Fofi, Raffelli, Modenesi e Gobbo tra gli altri.